

DOMENICA
17 GENNAIO 2016

IL SECOLO XIX

IN SARDEGNA

Passeggeri "fantasma", armatori sotto accusa

NICOLA PINNA

OLBIA. Due milioni di passeggeri fantasma. Non clandestini, ma viaggiatori con regolare biglietto in mano. Tutti hanno pagato regolarmente la traversata, ma di loro nel registro del porto non c'era alcuna traccia. Le compagnie di navigazione dichiaravano di far viaggiare i traghetti con molte cabine vuote, ma i numeri pare fossero stati alterati. L'intenzione, sostiene la Procura della Repubblica di Tempio, era una e molto semplice: risparmiare. Dichiarando un numero di passeggeri inferiore, così ha accertato la Guardia di finanza, gli armatori hanno fatto in modo di ridurre il peso degli oneri portuali. E infatti, traducendo la storia in cifre, le compagnie avrebbero versato 3 milioni di euro in meno alla società di gestione del porto Isola Bianca di Olbia. Tutto nel giro di pochi anni, stando ai calcoli delle Fiamme gialle. L'inchiesta, chiusa nei giorni scorsi, riguarda per il momento la porta principale della Sardegna, ma gli accertamenti si stanno già estendendo anche agli altri porti italiani: Genova, Civitavecchia, Piombino e Livorno. A Olbia gli indagati sono sei: i rappresentanti legali di Tirrenia e Moby ma anche di quella regionale Saremar.

La prima a rendersi conto delle stranezze nei registri degli imbarchi era stata la Sinergest, la società che gestisce lo scalo marittimo della Gallura e di cui l'armatore Vincenzo Onorato detiene le quote di maggioranza. Per ogni passeggero imbarcato la Sinergest dovrebbe incassare un euro e quattordici centesimi (negli altri porti le tariffe sono più alte e arrivano anche a cinque euro) e da qui è possibile calcolare quanto abbiano risparmiato le compagnie di navigazione, considerato che le anomalie rilevate dalle Fiamme gialle e dal procuratore Domenico Fiordalisi interessano anche il numero delle auto trasportate sui traghetti. Le stranezze sono venute fuori controllando i dati custoditi dalla Capitanerie di porto e quelli in possesso della società che gestisce lo scalo. I comandanti delle navi in partenza hanno sempre comunicato con precisione alla Capitaneria il numero di viaggiatori e di mezzi caricati a bordo. E per questo nessuno di loro risulta iscritto nel registro degli indagati. Vincenzo onorato patron delle due principali compagnie di navigazione coinvolte risponde da Malta: «Ho saputo della vicenda, ma delle questioni tecniche si occupano gli uffici. Credo si stia già risolvendo il tutto».

Nel frattempo la società di gestione del porto ha chiesto fino all'ultimo centesimo tutti i soldi che rischiava di perdere. E la giustificazione di tutte le compagnie di navigazione è stata questa: «Non abbiamo taroccato i dati dei viaggiatori, semmai abbiamo escluso dalle dichiarazioni i passeggeri che hanno fatto il viaggio gratis. Tra loro i bambini e altre categorie protette».